

CRITICI ANCHE I SINDACATI: PROVVEDIMENTO INUTILE

Scuole disorientate: ora dobbiamo ripensare tutta la didattica da capo

MONICA LUCIONI

Scuole disorientate dalle nuove indicazioni anti Covid. Gli istituti secondari di secondo grado e i professionali devono realizzare le proprie attività in modo da assicurare, da lunedì 26 ottobre, il pieno svolgimento della didattica a distanza per le lezioni, qualora siano già nelle condizioni di effettuarla. Chi non lo è dovrà adeguarsi nel più breve tempo possibile. «La nuova ordinanza creerà difficoltà a chi ha un solo dispositivo e più persone che devono utilizzarlo in casa, anche se in minor numero rispetto al lockdown» dice Giuseppe Antinolfi dello Snals. Più duro il collega della Uil scuola Milano e Lombardia Carlo Giuffrè che ritiene la decisione di Fontana un'invasione di campo rispetto alle decisioni del governo e del ministero dell'Istruzione. In controtendenza Massimiliano Sambruna della Cisl scuola Milano: «Preferisco che la didattica sia in presenza, almeno in parte, ma penso anche alla salute dei giovani: se la decisione permette sia di garantire un'istruzione adeguata che di combattere la pandemia ben venga». Tobia Sertori della Cgil scuola, invece, conclude: «Penso che l'ordinanza crei difficoltà inutili, dato che i contagi si verificano fuori da scuola quando si ha voglia di stare insieme e si crea comunque assembramento

anche se composto solo da pochi ragazzi».

Il provvedimento giunge nel momento in cui le scuole milanesi si erano predisposte per una maggiore - seppure sicura - presenza nelle aule. Da lunedì in molte dovranno mettersi all'opera per cambiare le strategie. Al liceo classico Parini gli studenti sono divisi in due turni: un giorno metà delle classi fanno lezione in presenza con l'altra metà a casa per invertirsi il giorno successivo. Nessuna rivoluzione finora nell'istituto di formazione professionale Cnos Salesiani: «Le nostre attività di laboratorio vengono svolte in frequenza, come gli stage, come previsto dagli attuali regolamenti - conferma il dirigente Franco Pozzi - ma in questi giorni abbiamo continuato a rivedere gli orari così da essere pronti nel caso vengano fornite linee più precise e stringenti». Per ora tra le misure prese la rimodulazione parziale prevede una rotazione degli studenti presenti in base alle possibilità degli spazi scolastici ma senza una percentuale limite. Anche l'istituto professionale Galdus già da settembre ha svolto una didattica a distanza alternata a quella in presenza, laboratorio compreso: in alcuni casi i ragazzi svolgono il lavoro in parte a casa e in parte a scuola secondo precisi "step" come già avvenuto durante il lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RASSEGNA SINDACALE

